Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 43 (1974)
Heft: 4

Artikel: Cultura e arte in Val Monastero
Autor: Luzzatto, Guido L.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-33666

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUIDO L. LUZZATTO

Cultura e arte in Val Monastero[1)]

La «Chasa Jaura»

Quando ritorno in altre valli, per esempio a San Bernardino, sono colpito soprattutto dalla magnificenza imponente della natura, della via nel bosco o delle montagne eccelse. Il ritorno in Val Müstair è dominato da una sola emozione: quella di una natura supremamente serena, lieta nella bellezza della coltivazione, della chiarezza luminosa, della presenza umana. Quella incisione ormai vecchia sulla panca con la tavola presso le cinque betulle: « O patria, o bel pajais » significa veramente l'amore della popolazione stessa per il suo paesaggio tenero e aperto. L'amore per la lingua romancia minacciata suscita poi continuamente un legame di affetto e di solidarietà fra gli abitanti, i quali consentono nella lotta per la sopravvivenza di un eloquio che ha un carattere tanto peculiare.

Un opuscolo in occasione dell'apertura del museo di Chasa Jaura è stato pubblicato a cura di Robert Luzzi. Sei autori vi hanno presentato i loro contributi di espressione appassionata per il loro paese. Confesso che le prose mi sembrano qui più interessanti delle brevi strofette di poesia: e fra queste noto specialmente la testimonianza semplice, aderente ai nomi dei luoghi e anche ai nomi delle persone, di Chatrina Filli sui suoi ricordi lontani e cari: « Una spassegiada in algords », « Una passeggiata fra i ricordi ». Notevoli mi sembrano anche le prose di Barun da Rancogna, resoconti di momenti di vita in questo paesaggio. Tutto ciò prepara a vedere il piccolo museo, che nella casa minuscola riesce a mostrare tante stanze, tanti ambienti, valorizzando il vecchio solaio e la vecchia cantina, e mostrando i grandi strumenti più suggestivi, tante cose espressive e toccanti: la bella camera da letto con il piccolo quadro contenente una scritta, la culla, il letto molto elaborato, la bella cornice per uno spec-

---

1) La Val Monastero (Müstair) confinante con l'Alto Adige, ha molte affinità socioculturali con il Grigioni Italiano. Il nostro fedele quanto apprezzato collaboratore G.L. Luzzatto illustra qui una delle più importanti realizzazioni di quella Valle: il museo e centro culturale della **Chasa Jaura.**
« Jaur » è il termine romancio che indica la particolarità etnica e linguistica della Val Monastero: Chasa Jaura equivale, nella sostanza e nelle aspirazioni, circa al nostro **« Museo Moesano ».**

chio. Colpiscono altrove il vecchio baule, la sella, l'antica stanza da stare con i sobri ritratti dell'Ottocento, la cucina. Si sono raccolti per conservarli gli oggetti preziosi di un mondo ormai scomparso, che la volontà dei proprietari ha salvato qui dalla dispersione. Contemplando questi ambienti inverosimilmente minuscoli e ricchi di cose eloquenti, si sente continuamente regnare la luminosità di una giornata buona e tiepida sulla valle.

Il caso vuole che siamo stati partecipi passivi della fondazione meritoria di questo museo della valle, perché il primo ottobre 1968 abbiamo dovuto contro voglia abbandonare un appartamento che veniva occupato dagli ultimi inquilini della casa vetusta, estromessi perché si volevano cominciare i lavori di restauro: a questi lavori dei muratori abbiamo assistito più tardi, ed ora ammiriamo l'opera compiuta, un'altra dimostrazione dell'attaccamento appassionato, dell'abnegazione e dell'operosità della gente jaura, fiera della sua tradizione e delle dure fatiche degli antenati. Viene in mente, soprattutto nella dolcezza dei giorni estivi in terra jaura, che in passato la tecnica non fu in contrasto con la natura: nulla infatti per la nostra sensibilità si fonde più armonicamente alle voci della natura che lo scampanio delle mucche al pascolo; eppure anche la campana al collo delle mucche è una creazione della tecnica.

Forse è un errore credere che anche la tecnica più terribile dei giorni nostri debba inevitabilmente essere in contrasto con la natura. I tesori di questo piccolo museo realizzato con tanto amore significano forse anche un germe della riconciliazione futura della grande tecnica nuova con la natura perenne.

Come nell'analogo museo della Bregaglia, nella Ciäsa Granda a Stampa, si crede doveroso aggiungere al museo l'iniziativa quasi costante di esposizioni temporanee. Una grande sala annessa al Museo nella Chasa Jaura guarda verso i prati splendenti e verso le case di Puoz, e riesce a contenere un'esposizione molto ricca di lavori artigianali e anche di alcuni dipinti. Si può constatare così che, contro le apparenze e contro le troppo facili generalizzazioni, la tradizione artigianale è continuata tuttora con notevole finezza e spesso con molto gusto. Siamo portati ad ammirare i lavori di intaglio in legno di Reto Manatschal, maestro di scuola reale, che ha diretto i lavori dei suoi scolari. Di Clot Pitsch troviamo una grande campana con la stoffa del collare ricamata; di Pardeller il telaio e la culla, del fabbro Largiader un complesso oggetto in ferro battuto per sostenere vasi di fiori, una cassapanca di Depeder, tessuti di Obrist, ricami di Clementina Cuorad, e un mobile in legno di cembro di Bott Pitsch, ancora ricami di Andrea Bass, e di Fallet gustosi uccelli e caprioli e fiori a colori per l'ornamento di piccole cassapanche. Continuando si trovano begli oggetti semplici del fabbro Gaudenz Michael di Thusis, e i lavori a decorazione degli specchi ben concepiti da Lisina Giond, maestra di Müstair; e ancora mobili di Hohenegger e lavori di Padrot Gross. Notando tutti questi nomi, non crediamo di assolvere soltanto un com-

pito di cronisti, ma di dare evidenza alla quantità confortante di accurati lavori artigianali, che dimostrano la diffusione persistente della sensibilità e della passione disinteressata di arte applicata, generosamente coltivata senza risparmio di tempo. Di Fallet sono alcuni quadri di autentico stile insitico,[1] terso e semplice, e fra questi si preferisce la rappresentazione nitida ed esatta della grande chiesa di Müstair, con i fiori nel prato davanti e con un albero che completa la veduta espressiva. Le opere pittoriche di Mathis Wetter escono invece in gran parte dall'arte insitica per apparirci un'affermazione di primo momento della fantasia creatrice.
Qualche volta questa anticipazione di realizzazione pittorica più completa e più dominata può avvicinarsi ad alcuni tratti della pittura infantile, quando essa è più calda e più abbondante, ma sentiamo anche, sia pure discontinua, un'espressione coloristica che stupisce per alcune possenti affermazioni, anche se poi lo stile è ineguale e ricade in parti difettose o involontarie. Molto notevole ci sembra quell'effetto lunare di colore sull'orlo di cresta della montagna con il celeste chiaro del cielo. Fantastico è il quadro di Alp Champatsch: le case, i pezzi di monte e i pezzi di neve sono realizzati con un'audacia espressionistica che non manca di un'efficacia eloquente. Si pensa a una affinità con l'arte di Edward Munch.

1) Il termine insitico è stato proposto e accettato con ragione invece che **naif**, francese e improprio: la triennale di Bratislava lo propaga, ma per ora il vocabolo **naif**, spesso male declinato, rimane solo noto in Italia, Svizzera e Germania.

Ammiriamo il senso vivo delle cime delle montagne, dello spazio esteso e della neve con il rivo e con il ponte, con lo steccato in un quadro che è forse il più intenso, perché dall'intimo della fantasia creatrice comunica l'entusiasmo del pittore contemplatore: forte è riuscito anche il villaggio, e l'albero a sinistra, che completano la scena movimentata. Altrove ammiriamo per il risultato più statico e piacente la pianta con i fiori rossi alla finestra, e quindi ancora le nevi al passo del Forno, Süsom Givé. Può essere che molti considerino più importante la produzione artigianale, ma non possiamo nascondere la predilezione per la temeraria anticipazione lirica delle opere pittoriche, dove lo spirito si manifesta nella sua pienezza, anche se non è interamente padrone dei suoi mezzi.
Importante infine è anche notare che i visitatori al museo e alla mostra di Chasa Jaura non mancano, e verso le cinque del pomeriggio abbiamo trovato ancora sulla porta schiere di scolare della scuola di Müstair guidate dalle monache sorridenti e impazienti di entrare negli ambienti angusti e sulle scalette piuttosto impervie della vetusta e veneranda casa-museo. Uscendo, abbiamo ammirato nuovamente anche la provvida realizzazione di quel marciapiede lungo la strada carrozzabile, protetto da un nastro di erbe e parzialmente anche da una ringhiera, che assicura l'incolumità dei bambini che si recano da Valchava alla nuova scuola. Ritroviamo la fila dei larici maestosi e morbili, mentre l'ora di vita può dare un senso di consolazione e di fiducia nella civiltà contemporanea.